

Prefazione all'edizione italiana

I.

Il presente volume propone una silloge di testi che Dietrich Bonhoeffer stese fra il 1933 e il 1945 ed è il secondo dei due tomi di *Scritti scelti* che concludono l'edizione italiana delle *Opere di Dietrich Bonhoeffer (ODB)*. I materiali che lo compongono sono tratti dai volumi 13, 14, 15 e 16 delle *Dietrich Bonhoeffer Werke*¹ (*DBW*), ad eccezione di una lettera pubblicata in *DBW* 17 e riportata qui nella sua collocazione naturale², all'interno del volume 16. Il tomo 17 delle *Dietrich Bonhoeffer Werke* presenta una fisionomia diversa rispetto agli altri: concepito inizialmente come raccolta degli indici e dei registri relativi all'intera edizione critica, è stato poi ampliato con l'aggiunta di una sezione iniziale nella quale si trovano raccolti una settantina di documenti – si tratta per la maggior parte di lettere scritte fra il 1920 e il 1945 – venuti alla luce solo successivamente alla pubblicazione dei volumi precedenti, all'interno dei quali avrebbero dovuto trovare posto.

I primi otto volumi delle *Dietrich Bonhoeffer Werke* includono le opere di Bonhoeffer pubblicate in vita (*Sanctorum Communio*, *Atto ed essere*, *Creazione e caduta*, *Sequela*, *Vita comune*. *Il libro di preghiera della Bibbia*) e i tre volumi postumi curati dall'amico Eberhard Bethge (*Etica*, *Frammenti da Tegel* e *Resistenza e resa*). I volumi della seconda serie, dal 9 al 17, raccolgono invece, in ordine rigorosamente cronologico, gli altri scritti di Bonhoeffer e comprendono lettere, sermoni, diari, relazioni, appunti, saggi, meditazioni,

¹ Per la ricostruzione della struttura delle *Dietrich Bonhoeffer Werke (DBW)* e delle scelte redazionali e di contenuto che caratterizzano l'edizione critica si veda la *Prefazione a ODB* 9, 5-11, spec. 6-9.

² *DBW* 17, 126s. [trad. it. qui, 571s.].

testi relativi all'attività universitaria. Tali scritti, in una prima fase ingiustamente ritenuti "minori", risultano invece particolarmente rilevanti per chi avvicini la vita e l'opera di Dietrich Bonhoeffer: non solo perché consentono di ricostruire in generale l'intreccio fra biografia e sviluppo delle sue intuizioni teologiche – come ha bene messo in luce Heinz Eduard Tödt, ispiratore dell'edizione critica, sottolineandone il valore –, ma anche perché offrono la possibilità di collocare e comprendere con maggiore compiutezza genesi e caratteristiche delle opere maggiori del teologo berlinese.

In ciascuno dei volumi della seconda serie delle *Dietrich Bonhoeffer Werke* i materiali sono stati organizzati in tre diverse sezioni: lettere e documenti; lezioni, esercitazioni e relazioni di diverso tipo; omelie, meditazioni e lavori sul testo biblico. Tale struttura permette al lettore di seguire lo sviluppo cronologico del pensiero e accanto a ciò di individuare i tratti fondamentali, l'impostazione, l'evoluzione dei linguaggi specifici, la permanenza o il mutamento di registri e di contenuti nei diversi ambiti.

È stato lo stesso Alberto Gallas, curatore dei primi otto volumi delle *Opere di Dietrich Bonhoeffer*, ad anticipare nella Postfazione all'edizione italiana di *Resistenza e resa* (ODB 8) la scelta di «rinunciare alla traduzione degli otto volumi della seconda serie per limitarsi a una silloge in due volumi (molto più ampia però di quella presente negli *Scritti*)»³. Al suo lavoro si deve l'elenco della maggior parte dei documenti pubblicati nei due tomi di *Scritti scelti* (ODB 9 e 10), nonché la ripartizione degli spazi da attribuire alle singole sezioni: a lui va quindi il merito di aver costruito il tessuto complessivo dell'opera. A chi scrive è rimasto il compito di individuare, sulla base delle indicazioni di fondo lasciate dall'amico Alberto Gallas, i documenti da tradurre nei casi in cui le istruzioni si limitavano alla segnalazione del numero di pagine complessive, di uniformare ove possibile le terminologie, di integrare l'apparato critico, peraltro già estremamente ricco, con le note ritenute necessarie per il lettore italiano. La scelta dei testi non indicati da Gallas è stata effettuata, in questo volume come in ODB 9, «tenendo conto del contesto generale e delle motivazioni espresse da Gallas, il quale aveva sottolineato la necessità di rispettare il carattere biografico dei volumi della seconda serie, evitando così di pubblicare unicamente testi di inte-

³ ODB 8 (RR), 616.

resse teologico. Questo per offrire al lettore la possibilità di avvicinare quanto più possibile l'intera vicenda di Bonhoeffer, e non solo la sua produzione teologica. Tale impianto, fra l'altro, è in linea con la scelta operata dai curatori delle *Dietrich Bonhoeffer Werke*, che hanno inserito numerosissimi documenti (lettere, relazioni, *curricula...*) raccolti nel corso degli anni da corrispondenti e amici del teologo berlinese»⁴.

All'interno di tale cornice si comprende anche la scelta di riproporre testi già precedentemente pubblicati nel nostro Paese, inseriti qui proprio in ragione del lavoro di ricerca e della ricchezza dell'apparato critico che le *Dietrich Bonhoeffer Werke* garantiscono. È il caso, solo per fare due esempi, dello scritto *Che cosa significa dire la verità?*⁵, o dello *Studio biblico sulla tentazione*⁶, documenti che offrono rilevanti chiavi di lettura per comprendere interi periodi della vita del teologo berlinese.

II.

Tutto questo acquista un significato particolare per il presente volume che, raccogliendo gli scritti compresi fra il 1933 e il 1945 (numerosi dei quali venuti alla luce o resi pubblici solo di recente), consente al lettore di gettare uno sguardo per molti aspetti inedito sull'impegno di Bonhoeffer nel *Kirchenkampf* e all'interno della congiura contro Hitler e sullo sviluppo delle sue più famose intuizioni teologiche. Peraltro va anche rilevato che i testi qui tradotti forniscono uno spaccato della situazione storico-politica e del dibattito teologico e culturale che va oltre la figura di Bonhoeffer e mette in luce anche il ruolo e il contributo di pensiero di molti che con il teologo condivisero l'impegno ecclesiale ed ecumenico o la scelta dell'opposizione al nazionalsocialismo.

In tale prospettiva si rivelano particolarmente preziose le postfazioni ai singoli tomi delle *Dietrich Bonhoeffer Werke* che, come già in *ODB* 9, sono state inserite nel piano dell'opera; esse hanno il duplice merito di fornire elementi di contesto per collocare i singoli

⁴ *ODB* 9, 8.

⁵ Il testo era stato pubblicato in appendice alla prima edizione italiana dell'*Etica*, curata da Italo Mancini: D. BONHOEFFER, *Etica*, Bompiani, Milano 1969, 307-314.

⁶ D. BONHOEFFER, *L'ora della tentazione*, Queriniana, Brescia 1977.

documenti, e di offrire una sintesi della letteratura critica sui diversi periodi, consentendo al lettore italiano di acquisire nuove chiavi di lettura e di avvicinare dettagli tanto significativi quanto spesso trascurati.

Il periodo storico nel quale sono stati concepiti i testi raccolti nel presente volume, che coincide esattamente con i dodici anni del regime nazionalsocialista, e i temi che vi ricorrono impongono qualche riflessione preliminare.

Anzitutto un'attenzione particolare meritano i carteggi di Bonhoeffer. Impressiona la quantità di lettere, in buona parte inedite, riportate nell'edizione tedesca delle *Dietrich Bonhoeffer Werke*, dalla quale si ricava, anche a un primo sguardo, l'ampiezza delle relazioni del teologo berlinese. Da questo punto di vista l'edizione critica offre allo studioso un'enorme quantità di elementi che risultano fondamentali per cogliere dettagli relativi tanto alla vita quotidiana, quanto ai fenomeni sociali, culturali e politici del tempo; ma attraverso la lettura della corrispondenza è possibile anche ricostruire la rete di amicizie e di conoscenze, risalire agli ambienti che Bonhoeffer frequentava, definire le motivazioni profonde che sostenevano la sua ricerca teologica, l'impegno ecumenico, le opzioni politiche.

Oltre a ciò, questa impressionante quantità di missive contiene spesso riflessioni teologiche non sviluppate altrove. Da questo punto di vista le lettere dal carcere, e in particolare il carteggio con Eberhard Betge successivamente pubblicato in *Resistenza e resa*, non rappresentano un *unicum*: se è vero che la condizione della prigionia e l'immersione totale nella situazione-limite della congiura stanno alla base delle intuizioni, straordinariamente illuminanti anche se spesso solo abbozzate, dell'ultimo Bonhoeffer, rimane altrettanto vero che le lettere hanno sempre rappresentato per il teologo berlinese un'occasione privilegiata per l'elaborazione di questioni teologiche rilevanti. E se questo vale per alcuni interlocutori fin dalle lettere giovanili, con il passare degli anni e l'intensificarsi degli impegni esso diventa un tratto caratteristico della sua corrispondenza. Non è un caso che i curatori tedeschi di *DBW 14* ne rilevino l'importanza già nel periodo del seminario clandestino di Finkenwalde: «Una particolarità di Finkenwalde è [...] l'inizio di quella corrispondenza che dopo la guerra sarebbe diventata la causa della prima fama mondiale di Bonhoeffer. L'inizio non riguarda ancora, ovviamente, il caso particolare delle lettere dal carcere, ma l'amicizia senza la quale non si sarebbe mai arrivati al frutto della cor-

rispondenza dalla prigionia»⁷. Il carattere “dialogico” della produzione teologica bonhoefferiana che si può ricavare da tale lettura è un tratto non trascurabile, che merita approfondimento e che l’ampia presenza delle lettere nelle *Dietrich Bonhoeffer Werke* contribuisce a mettere nella giusta luce. È questa la ragione che ha condotto a riservare uno spazio consistente alle lettere anche nel presente volume, in particolar modo a quelle risalenti ai primi anni Quaranta. Nella scelta dei corrispondenti sono stati privilegiati alcuni interlocutori rispetto ad altri, quali Karl Barth ed Eberhard Bethge, e tuttavia non sono stati trascurati gli scambi epistolari con persone meno note, ma non per questo meno importanti per il teologo di Berlino tanto sul piano esistenziale che su quello dell’elaborazione teologica.

A un secondo livello, meritano un cenno i grandi temi che, nel periodo successivo al 1933, caratterizzano il pensiero della maturità di Bonhoeffer. Non è possibile qui ripercorrerne lo sviluppo od offrirne un elenco esaustivo; possiamo però indicarne alcuni, senza pretesa di completezza, fra i tanti di cui troviamo testimonianza nei documenti raccolti in questo volume: la questione ecumenica, che impegnò Bonhoeffer ben oltre la metà degli anni Trenta sia sul piano del dialogo concreto fra le chiese sia su quello dell’elaborazione teologica; l’approfondimento dell’esegesi biblica, che assunse un ruolo centrale nel seminario clandestino di Finkenwalde, e sulla quale continuò a interrogarsi fino alle lettere dal carcere; l’esigenza di strutturare una riflessione compiuta sull’etica, che non si limitò ai manoscritti dell’*Etica* e che divenne per il teologo sempre più urgente con l’assunzione personale del “caso-limite” della congiura; la questione della sequela di Cristo in una condizione storica intrisa di violenza; la riflessione sul significato di una fede personale e responsabile declinata nel mondo divenuto adulto. In particolare, si deve tenere conto che dopo la chiusura del seminario di Finkenwalde e poi con l’inizio della guerra molti di questi temi rimasero affidati a testi che videro la luce in una situazione esistenziale complessa e difficile. Tuttavia, come mettono in luce i curatori tedeschi nella *Postfazione* a DBW 16, «nonostante questi limiti che la condizione in cui viveva imponevano alla produzione teologica, i suoi lavori rimangono anche una testimonianza sorprendente della sua concentrazione spirituale. L’insistenza sulla precisione teologica e la chiara

⁷ O. DUDZUS – J. HENKYS, *Postfazione* a DBW 14, 998 [trad. it. qui, 304].

distinzione del falso dal vero sono sempre notevoli e provocano la riflessione personale. Di fatto non ce n'è alcuno, fra questi testi, che si possa considerare facilmente accessibile. La decisione di osare il proprio giudizio e di provocare l'obiezione è evidente nello stile frammentario e per punti essenziali. Tutti questi testi sono nati dalla fiducia nelle potenzialità di una teologia che è consapevole del proprio oggetto. [...] Sarebbe quindi errato interpretare questi lavori come qualcosa di poco importante per lo stesso Bonhoeffer»⁸.

Ed è proprio la condizione in cui videro la luce le grandi intuizioni dell'ultimo Bonhoeffer che offre l'occasione per un'ultima riflessione. Avvicinare i testi del teologo resistente non significa solo tener conto della situazione esistenziale che la congiura imponeva, ma richiede spesso al lettore lo sforzo di immaginare il tipo di controllo che occorreva esercitare sulla scrittura. Basterebbe pensare, solo a titolo d'esempio, al linguaggio di tante lettere o a quello dei manoscritti dell'*Etica*, nei quali la critica alla *Weltanschauung* nazionalsocialista, per noi oggi assolutamente evidente, rimane sempre sotto traccia. Si ha a che fare qui con l'esperienza cruciale della fiducia nell'altro, che non è solo uno dei beni più preziosi per l'ultimo Bonhoeffer, ma che rappresenta un'ulteriore chiave di lettura per avvicinare molti dei documenti qui presentati. All'amico Karl Barth, che non si spiegava la libertà di movimento di Bonhoeffer e lo sospettava di collaborare in qualche modo con il regime, egli scriveva il 17 maggio 1942: «In un momento in cui tante cose devono per forza basarsi semplicemente sulla fiducia personale, se compare una qualche diffidenza è finito *tutto*. Certo, posso capire che questa maledizione della diffidenza piano piano ci colpisca tutti, ma è difficile da sopportare quando ci colpisce per la prima volta»⁹. E nel Natale dello stesso anno annotava nello scritto *Dieci anni dopo*: «L'aria in cui viviamo è tanto inquinata dalla diffidenza che ne siamo quasi soffocati. Ma dove ci siamo aperti un varco nella cortina di diffidenza, lì ci è stato dato di fare l'esperienza di una disponibilità a fidarsi di cui finora neppure sospettavamo. Quando accordiamo la nostra fiducia, abbiamo imparato a mettere la nostra vita nelle mani degli altri; in contrasto con tutte le ambiguità di cui le nostre azioni e la nostra vita hanno dovuto ricoprirsì, abbiamo imparato a fidarci sen-

⁸ J. GLENTHØJ – U. KABITZ – W. KRÖTKE, *Postfazione* a DBW 16, 701 [trad. it. qui, 804s.].

⁹ DBW 16, 268 [trad. it. qui, 618].

za riserve»¹⁰. Essenziale rimane dunque non perdere di vista il fatto che la polarità fra la diffidenza necessaria e la fiducia senza riserve dall'altro non è unicamente un'esperienza esistenziale, ma condiziona in profondità anche la scrittura dell'ultimo Bonhoeffer.

III.

Come il precedente (ODB 9) anche il presente volume è il risultato del lavoro di più traduttori, cui sono state affidate sezioni omogenee fra loro (come si può verificare dalla Tavola riassuntiva alle pp. 821-825). Nonostante il successivo lavoro redazionale, volto a uniformare ove possibile il testo italiano, il lettore può tuttavia avvertire talvolta qualche diversità nello stile della traduzione. Ciò non ne compromette la fedeltà al testo originale e non di rado è da ricondurre alla diversità dei generi letterari e dei linguaggi usati dallo stesso Bonhoeffer.

Come negli altri volumi delle *Opere di Dietrich Bonhoeffer*, anche in questo sono state introdotte nell'apparato critico note specifiche (contrassegnate dalle parentesi quadre e da un asterisco nel caso si tratti di un'aggiunta del curatore e con la precisazione «*N.d.T.*» nel caso siano state compilate dal traduttore) che non sono presenti nel testo tedesco. Tali integrazioni hanno la funzione di chiarire passaggi che possono risultare di difficile comprensione per il lettore italiano o di richiamare, quando necessario, quei documenti non tradotti che risultano tuttavia essenziali per la comprensione del testo. Nella traduzione delle note si è inoltre scelto di rispettare sempre il testo tedesco anche nei casi in cui si tratti della resa di espressioni latine di immediata comprensione per il lettore italiano, coerentemente con l'impostazione generale dell'apparato critico delle *Dietrich Bonhoeffer Werke*.

In ragione del fatto che nel presente volume è compresa solo una parte degli scritti contenuti nei corrispondenti tomi dell'edizione tedesca, la numerazione dei documenti segue un ordine progressivo, e non corrisponde quindi a quella presente nelle *Dietrich Bonhoeffer Werke*¹¹. L'elenco delle corrispondenze è presente nella Tavola rias-

¹⁰ ODB 8 (RR), 33.

¹¹ Per questo nell'apparato delle note dei curatori si riportano di volta in volta anzitutto gli estremi del testo tedesco originale (indicando il volume delle *Dietrich Bonhoeffer Werke* e le

suntiva al termine del volume. Per lo stesso motivo, anche l'indice analitico, quello delle persone, quello dei luoghi e quello delle citazioni bibliche sono stati redatti dal curatore dell'edizione italiana, a partire da quelli presenti nei volumi tedeschi.

Alberto Conci

rispettive pagine), immediatamente seguiti – come di consueto – dal numero d'archivio, dalla forma in cui il testo era steso (manoscritto, dattiloscritto, copia carbone, esemplare per la stampa...), dalla data e dal luogo esatti di composizione (laddove siano noti), dall'ultima edizione disponibile (se non si tratta di inediti).